Istat e Indici prezzi al consumo febbraio 2018: Nessuna variazione

21 Marzo 2018

L'Istat ha comunicato il dato definitivo sull'incremento dell'indice dei prezzi al consumo nel mese di **Febbraio 2018**; l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati non ha avuto alcuna variazione nel mese di **febbraio 2018** attestandosi, con la nuova base 2015, sullo stesso valore del mese di gennaio di **101,50**.
La variazione mensile, al lordo dei tabacchi è stata del +**0,00%** e quella annua del +**0,50%**. Ai fini della determinazione del **trattamento di fine rapporto (TFR)** maturato nel periodo tra il 15 Febbraio 2018 ed il 14 Marzo 2018, occorre rivalutare la quota accantonata al 31 Dicembre 2017 del **+ 0,546736%.**

Con gli indici di gennaio 2018, l'Istat avvia, per la stima dell'inflazione, l'utilizzo dei dati sui prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre (scanner data). Questo utilizzo riguarda i prezzi dei beni alimentari confezionati, per la cura della casa e della persona. Come previsto dal Regolamento (CE) n. 1921 (19/10/2001), nel corso del 2018 sarà diffusa la stima dell'impatto di questa nuova fonte di dati sul tasso di variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA).

Ricordiamo che a partire dai dati di gennaio 2016, la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) e dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) è il 2015 (la precedente era il 2010).

Il coefficiente di raccordo **dalla base 2010 alla base 2016** dell'indice generale dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (senza tabacchi) **è pari a 1,071**.

A febbraio 2018, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei

tabacchi, registra una variazione nulla su base mensile e aumenta dello 0,5% su base annua (da +0,9% di gennaio). La stima preliminare era +0,6%.

La frenata dell'inflazione si deve prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati (-3,2% da +0,4% di gennaio), cui si aggiunge il rallentamento della crescita dei prezzi sia degli Alimentari lavorati (+1,3% da +2,1%) sia dei Beni energetici regolamentati (+5,3% da +6,4%).

Il rallentamento non riguarda la dinamica dell'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e

degli alimentari freschi, che si attesta a +0,6% come a gennaio. L'inflazione al netto dei soli Beni energetici si riduce invece di quattro decimi di punto percentuale (+0,2%, da +0,6% del mese precedente).

La variazione nulla registrata su base mensile dall'indice generale è la sintesi di una dinamica opposta e simmetrica dei prezzi dei beni (-0,4%) e dei servizi (+0,4%). La flessione dei primi è dovuta prevalentemente ai Beni alimentari (-0,7%), la crescita dei secondi ai Servizi relativi ai trasporti (+1,6%).

Pertanto, su base annua la crescita dei prezzi dei beni decelera (+0,3%, da +1,3% di gennaio) mentre accelera, seppur di poco, quella dei servizi (+0,8% da +0,6%). Il differenziale inflazionistico tra servizi e beni torna quindi positivo dopo cinque mesi risultando pari a +0,5 punti percentuali (era -0,7 a gennaio).

L'inflazione acquisita per il 2018 è pari a +0,4% per l'indice generale e nulla per la componente di fondo.

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,7% su base mensile e dello 0,6% su base annua (da +1,2% di gennaio).

I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto scendono dello 0,3% in termini congiunturali e aumentano dello 0,3% in termini tendenziali (in attenuazione da +1,3% del mese precedente).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,5% su base mensile (a causa principalmente delle ulteriori riduzioni di prezzo registrate per i saldi invernali di abbigliamento e calzature) e aumenta dello 0,5% su base annua (da +1,2% a gennaio). La stima preliminare era +0,7%.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei

tabacchi, non varia su base mensile e aumenta dello 0,5% rispetto a febbraio 2017.

Per quanto concerne le **locazioni l'indice annuale**, ridotto al 75%, si è attestato al +**0,375%** e **l'indice biennale al** +**1,500%**
L'Istat spiega che, nel mese di **febbraio 2018**, per quanto concerne l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, gli **incrementi congiunturali più significativi** si sono verificati nei capitoli Trasporti (+0,8%), Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,3%), Ricreazione spettacoli e cultura (+0,2%), Servizi sanitari e spese per la salute, Altri beni e servizi (+0,1% per entrambi).

Variazioni nulle si sono registrate nei capitoli Abitazione acqua elettricità e combustibili, Mobili e servizi per la casa, Istruzione.

Variazioni congiunturali negative si sono verificate nei capitoli Comunicazioni (-1,2%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche, (-0,7%), Bevande alcoliche e tabacchi, Abbigliamento e calzature (-0,1% per entrambi),

Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,6%), Trasporti (+1,6%), Altri beni e servizi (+1,5%), Bevande alcoliche e tabacchi, Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,2% per entrambi), Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,1%),

Quelli più contenuti si sono registrati nei capitoli Abbigliamento e calzature (+0,2%), Mobili articoli e servizi per la casa (+0,1%).

Incrementi tendenziali nulli non si sono registrati in nessun capitolo,.
Gli incrementi tendenziali negativi si sono registrati nei capitoli Istruzione (-16,2%), Comunicazioni (-2,1%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,8%), Servizi sanitari e spese per la salute (-0,3%).
Nell'ambito delle 20 città capoluogo di regione, gli aumenti tendenziali più elevati dell'indice NIC si sono verificati nelle città di Bolzano (+1,6%), Venezia (+1,1%), Genova (+1,0%), Trento e Firenze (+0,9% per entrambe), Aosta (+0,8%), Cagliari (+0,7%), Milano Torino Catanzaro e Bologna (+0,5% per tutte e quattro), Roma Trieste e Palermo (+0,3% per tutte e tre), Perugia (+0,2%), Napoli (-0,1%), Ancona e Bari (-0,3%), Potenza (-0,6%).

CS-prezzi-def-feb2018

Serie-storiche